AUTORITÀ PER LE GARANZIE NELLE COMUNICAZIONI
AGCOM

DELIBERA N. 170/22/CONS

RICHIAMO ALLA CONCESSIONARIA DEL SERVIZIO PUBBLICO RADIOFONICO TELEVISIVO E MULTIMEDIALE E A TUTTI I FORNITORI DI SERVIZI DI MEDIA AUDIOVISIVI E RADIOFONICI OPERANTI IN AMBITO NAZIONALE AL RISPETTO DEI PRINCIPI IN MATERIA DI INFORMAZIONE NEI NOTIZIARI E NEI PROGRAMMI INFORMATIVI DURANTE LA CAMPAGNA REFERENDARIA 2022

L'AUTORITÁ

NELLA riunione del Consiglio del 30 maggio 2022;

VISTA la legge 31 luglio 1997, n. 249, recante "*Istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sui sistemi delle telecomunicazioni e radiotelevisivo*" e, in particolare, l'art. 1, comma 6, *lett. b)*, n. 9;

VISTA la legge 22 febbraio 2000, n. 28, recante "*Disposizioni per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie per la comunicazione politica*";

VISTO il decreto legislativo 8 novembre 2021, n.208, che ha abrogato il precedente decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, recante "*Testo unico dei servizi di media audiovisivi*", di seguito denominato *Testo Unico*;

VISTE le ordinanze dell'Ufficio centrale per il referendum della Corte di Cassazione del 29 novembre 2021, depositate il 30 novembre seguente, con le quali sono state dichiarate conformi alle norme degli articoli 75 e 87 della Costituzione e della legge n. 352 del 1970 le richieste di cinque referendum per l'abrogazione di una parte dell'art.274, comma 1, lettera c) del Decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 447 con la seguente denominazione "Limitazione delle misure cautelari: abrogazione dell'ultimo inciso dell'art. 274, comma 1, lett. c), Codice di procedura penale, in materia di misure cautelari e, segnatamente, di esigenze cautelari, nel processo penale", dell'art.192, comma 6 del Regio Decreto 30 gennaio 1941, n. 12, dell'art. 18, comma 3 della Legge 4 gennaio 1963, n. 1, dell'art. 23, comma 1 del Decreto legislativo 30 gennaio 2006, n. 26, dell'art.11, comma 2 e dell'art. 13, rubrica e commi 1, 3, 4, 5 e 6 del Decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160 e dell'art. 3, comma 1 del decreto-legge 29 dicembre 2009 n. 193 con la seguente denominazione "Separazioni delle funzioni dei magistrati"; dell'art. 8, comma 1 e dell'art. 16, comma 1 del Decreto legislativo 27 gennaio 2006, n.25 con la seguente denominazione "Consiglio direttivo della Corte di Cassazione e dei Consigli Giudiziari e competenze dei membri laici che ne fanno parte"; dell'art. 25, comma 3 della Legge 24 marzo 1958, n. 195 con la seguente denominazione "Abrogazione di norme in materia di elezioni dei componenti togati del Consiglio

Superiore della Magistratura" e l'abrogazione del Decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235 con la seguente denominazione "Abrogazione del Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi";

VISTI i decreti del Presidente della Repubblica del 6 aprile 2022, pubblicati nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 82 del 7 aprile seguente, con i quali sono stati indetti i cinque referendum popolari abrogativi i cui comizi sono convocati per il giorno 12 giugno 2022;

VISTA la deliberazione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, recante "*Disposizioni in materia di comunicazione politica, messaggi autogestiti e informazione della società concessionaria del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale in relazione alla campagna per i referendum popolari abrogativi indetti per il giorno 12 giugno 2022*", approvata nella seduta del 26 aprile 2022;

VISTA la delibera n. 135/22/CONS del 28 aprile 2022, recante *"Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alle campagne per i cinque referendum popolari aventi ad oggetto l'abrogazione parziale dell'art. 274, comma 1, lettera c) del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 447; l'abrogazione parziale dell'art. 192, comma 6 del regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, dell'art. 18, comma 3 della legge 4 gennaio 1963, n. 1, dell'art. 23, comma 1 del decreto legislativo 30 gennaio 2006, n. 26, dell'art.11, comma 2 e dell'art. 13, rubrica e commi 1, 3, 4, 5 e 6 del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160 e dell'art. 3, comma 1 del decreto-legge 29 dicembre 2009 n. 193;l'abrogazione parziale dell'art. 8, comma 1 e dell'art. 16, comma 1 del decreto legislativo 27 gennaio 2006, n. 25;l'abrogazione parziale dell'art. 25, comma 3 della legge 24 marzo 1958, n. 195 e l'abrogazione del decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235, indetti per il giorno 12 giugno 2022"*, pubblicata sul sito dell'Autorità in data 29 aprile 2022;

VISTA la delibera n. 401/10/CONS del 22 luglio 2010, recante "*Disciplina dei tempi dei procedimenti*" e successive modifiche e integrazioni;

VISTA la delibera n. 223/12/CONS, del 27 aprile 2012 recante "*Adozione del nuovo Regolamento concernente l'organizzazione e il funzionamento dell'Autorità*", come modificata, da ultimo, dalla delibera n. 124/22/CONS;

VISTO l'esposto pervenuto in data 23 maggio 2022 dal Partito Radicale e dall'Associazione Politica Nazionale Lista Marco Pannella, soggetti politici per la campagna referendaria ai sensi delle delibere dell'Autorità n.135/22/CONS del 28 aprile 2022 e della Commissione di Vigilanza del 26 aprile 2022 per la presunta violazione dei principi in materia di par condicio e pluralismo informativo durante la campagna referendaria 2022 (ns. prot. 0164389). In particolare, nell'esposto viene segnalata la

violazione da parte delle testate TG1, TG3, e di tutte le trasmissioni Rai di approfondimento informativo delle "*Disposizioni in materia di comunicazione politica, messaggi autogestiti e informazione della società concessionaria del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale in relazione alla campagna per i referendum popolari abrogativi indetti per il giorno 12 giugno 2022", (Testo approvato dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi nella seduta del 26 aprile 2022) per il periodo 28 aprile – 12 maggio 2022* (…) *e della legge n. 28/2000 per il periodo 7-27 aprile 2022. La violazione ha ad oggetto l'assenza pressoché totale della informazione sulla tenuta dell'appuntamento referendario, sui quesiti proposti, e sulle rispettive conseguenze delle opzioni di voto disponibili al cittadino elettore*". Pertanto, si richiede all'Autorità di provvedere "*ad imporre alla Rai tutte le misure che ritenga atte ad assicurare una informazione da subito consistente sul piano quantitativo del pubblico raggiunto e conforme ai principi di legge sul piano qualitativo, di cui all'art.10 della legge n. 28/2000, e del regolamento della Commissione parlamentare già citato*";

VISTO l'esposto pervenuto in data 24 maggio 2022 (ns. prot. n. 0166482) dal prof. Vincenzo Pepe, nella qualità di Presidente Nazionale dell'Associazione "Fareambiente Movimento Ecologista Europeo", soggetto politico per la campagna referendaria ai sensi della delibera della Commissione di Vigilanza del 26 aprile 2022. In particolare, l'esponente segnala "*l'inadeguatezza dell'informazione inerente i quesiti referendari che si terranno il 12 Giugno 2022. Siamo nella fase più importante della campagna referendaria e tutti i sondaggi denunciano la totale assenza d'informazione in tutte le testate giornalistiche pubbliche e private, in violazione della legislazione vigente"*. Chiede, quindi, all'Autorità "*di porre in essere tutte le azioni tese a superare le attuali inadempienze, al fine di garantire una campagna referendaria equa e democratica*";

VISTA la memoria difensiva, pervenuta in data 24 maggio 2022 (ns. prot. n. 0167334), con la quale la società Rai ha rilevato, in merito ai fatti contestati, in sintesi, quanto segue:

-nei programmi di informazione e approfondimento ricondotti sotto la responsabilità delle testate la par condicio è comunque correlata alla congiuntura politica, di cronaca ed istituzionale e, nell'ambito della autonomia editoriale, segue i principi generali di obiettività, completezza, pluralismo e imparzialità. Questi ultimi principi, nel periodo elettorale, si traducono - sotto il profilo operativo - nella parità di trattamento, da intendersi non come pari presenza di tutti i soggetti politici ma come "trattamenti uguali a situazioni uguali". Ciò vale in tutti i programmi di informazione e in particolar modo per i notiziari la cui missione informativa è tipicamente correlata all'attualità del giorno (per non dire delle ore immediatamente precedenti l'edizione in onda) e ai fatti di cronaca ritenuti di maggior interesse pubblico in base alle libere valutazioni delle testate giornalistiche;

- i notiziari, notoriamente caratterizzati dalla limitatezza della "risorsa tempo", sono chiamati a garantire l'informazione rispetto a molteplici argomenti e dunque non solo alla

politica e alle tematiche elettorali, ma anche alla cronaca interna e internazionale, alla pagina giudiziaria, all'economia o allo sport. La cronaca delle ultime settimane è stata inevitabilmente assorbita da alcune tematiche individuabili nel conflitto in Ucraina, con tutti i suoi risvolti, nell'ancora attuale tematica sanitaria (Covid e Vaiolo) e alle relative ricadute economiche (PNRR), nonché alla stessa tenuta politica del Governo. La tematica referendaria acquista crescente interesse per l'opinione pubblica con l'approssimarsi della data del voto, di conseguenza è da ritenersi del tutto naturale che la pressione informativa sia maggiore nelle ultime settimane di campagna elettorale;

- Rai attua la delibera della Commissione parlamentare di Vigilanza, approvata in data 26 aprile u.s. e in vigore il 28 aprile successivo, sia per quanto riguarda la comunicazione politica in senso stretto, sia per quanto riguarda l'informazione garantendo uno spazio progressivo alla tematica e pubblicando quotidianamente sul sito i monitoraggi effettuati dall'Osservatorio di Pavia;

- la Rai nel periodo 7 aprile - 20 maggio 2022 ha trattato in maniera progressivamente crescente il tema del referendum sulla giustizia nei notiziari nazionali, ivi compresi quelli a cura di Rai Parlamento, nelle rubriche giornalistiche e nei programmi di approfondimento di rete; inoltre, ha iniziato ad attuare gli indirizzi della Commissione di vigilanza realizzando i programmi di comunicazione politica a seguito del sorteggio effettuato in data 11 maggio u.s;

- gli spazi nei prossimi giorni saranno caratterizzati da una progressiva crescita quantitativa in tutte le testate nazionali. A titolo esemplificativo le stesse prevedono di mandare in onda un servizio con cadenza pressoché quotidiana nei diversi orari di programmazione;

- il Tg1 sta coprendo, già da settimane, in maniera puntuale e completa il dibattito referendario, con pezzi informativi su ciascuno dei cinque quesiti - e relativi sonori delle ragioni del SI e del NO (dai partiti ai comitati). Va inoltre sottolineato come gli spazi della testata siano destinati ad aumentare - anche con interviste dedicate - avvicinandosi la data del 12 giugno. Anche il Tg3 ha già da tempo iniziato a seguire la campagna referendaria con servizi nelle diverse edizioni del telegiornale e in due puntate dedicate dalla rubrica Fuori Tg di trenta minuti (in data 10 e 11 maggio); il Tg3 ha peraltro già in programma con l'avvicinarsi della data del voto, di dedicare una crescente attenzione al tema. Rai News 24 potenzierà gli spazi nei programmi con almeno 5 minuti al giorno in ogni fascia, mattina pomeriggio e sera, inserendo 10 minuti nella rubrica "Sabato 24". Rai Parlamento, inoltre, sta garantendo una informazione quotidiana di circa 80 minuti al giorno attraverso i cosiddetti "Confronti" in onda dal lunedì al venerdì, nonché la trasmissione dei cosiddetti Mag (messaggi autogestiti) per una durata complessiva di circa altri venti minuti quotidiani. Il totale della informazione referendaria offerta dalla sola Rai Parlamento è quindi di circa 100 minuti al giorno, dal lunedì al venerdì, sulle reti generaliste della Rai;

- la Rai pertanto richiede l'archiviazione dell'esposto.

VISTI i dati di monitoraggio relativi ai notiziari e ai programmi di informazione rilevati dall'inizio del periodo di campagna referendaria e pubblicati sul sito

dell'Autorità;

CONSIDERATA la rilevanza politica ed istituzionale del referendum, fondamentale strumento di democrazia partecipativa, da cui discende l'esigenza che venga garantita una informazione corretta, imparziale e completa sui temi oggetto dei referendum in questione per concorrere alla formazione di una opinione pubblica consapevole e adeguatamente informata;

CONSIDERATO che a norma dell'articolo 5 della legge n. 28/2000 la Commissione per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi e l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni definiscono i criteri specifici ai quali, fino alla chiusura delle operazioni di voto, debbono conformarsi la concessionaria pubblica e le emittenti radiotelevisive private nei programmi di informazione, al fine di garantire la parità di trattamento, l'obiettività, la completezza e l'imparzialità dell'informazione; i criteri specifici in materia di informazione da applicare alla campagna referendaria in corso sono stati definiti, rispettivamente, per le emittenti private e per la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, con la deliberazione dell'Autorità n. 135/22/CONS e con il provvedimento 26 aprile 2022 della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi;

CONSIDERATO che, in ossequio al dettato legislativo primario, entrambi i provvedimenti richiamati si soffermano con particolare attenzione sull'esigenza di assicurare una adeguata trattazione delle tematiche referendarie allo scopo di garantire una informazione completa, imparziale e corretta sui quesiti. In particolare, ai sensi dell'art. 7, comma 2, *lett. b)* della delibera n. 135/22/CONS nel periodo di campagna referendaria nei notiziari diffusi dalle emittenti televisive e radiofoniche nazionali e in tutti gli altri programmi a contenuto informativo, riconducibili alla responsabilità di una specifica testata registrata ai sensi di legge "*va curata una completa e adeguata informazione su tutti i temi oggetto dei cinque referendum, assicurando la chiarezza e la comprensibilità dei temi in discussione*. […….]";

CONSIDERATO che ai sensi dell'art. 7 del provvedimento della Commissione per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi "*i notiziari diffusi dalla RAI e tutti gli altri programmi a contenuto informativo o di approfondimento si conformano con particolare rigore, per quanto riguarda le materie oggetto dei quesiti referendari, ai criteri di tutela del pluralismo, dell'imparzialità, dell'indipendenza, della completezza, dell'obiettività e della parità di trattamento fra i diversi soggetti politici"*. In particolare "*I direttori responsabili dei programmi di cui al presente articolo, nonché i loro conduttori e registi……. assicurano la massima informazione possibile sui temi oggetto dei referendum, al fine di consentire al maggior numero di ascoltatori di averne una adeguata conoscenza, ed evitando pertanto che l'informazione sul referendum sia relegata in trasmissioni che risultano avere bassi indici di ascolto*";

CONSIDERATO che ai sensi dell'art. 4 del Testo unico sono principi fondamentali del sistema dei servizi di media audiovisivi e della radiofonia la garanzia della libertà e

del pluralismo dei mezzi di comunicazione radiotelevisiva, l'obiettività, la completezza, la lealtà e l'imparzialità dell'informazione e che, ai sensi del successivo art. 6, l'attività di informazione radiotelevisiva costituisce un servizio di interesse generale che deve garantire la presentazione veritiera dei fatti e degli avvenimenti, in modo tale da favorire la libera formazione delle opinioni e l'accesso di tutti i soggetti politici alle trasmissioni di informazione in condizioni di parità di trattamento e di imparzialità, nelle forme e secondo le modalità indicate dalla legge;

CONSIDERATO che con la sentenza n. 155 del 24 aprile/7maggio 2002 la Corte Costituzionale, nel pronunciarsi sulla legittimità costituzionale della legge n. 28 del 2000, ha posto in rilievo come "[omissis]….*il diritto all'informazione garantito dall'art. 21 della Costituzione, venga qualificato e caratterizzato, tra l'altro, sia dal pluralismo delle fonti cui attingere conoscenze e notizie – così da porre il cittadino in condizione di compiere le proprie valutazioni avendo presenti punti di vista e orientamenti culturali e politici differenti – sia dall'obiettività e dall'imparzialità dei dati forniti, sia infine dalla completezza, dalla correttezza e dalla continuità dell'attività di informazione erogata* [omissis]" e che "[omissis] *il diritto alla completa ed obiettiva informazione del cittadino appare dunque tutelato in via prioritaria soprattutto in riferimento a valori costituzionali primari, che non sono tanto quelli* [omissis] *della pari visibilità dei partiti, quanto piuttosto quelli connessi al corretto svolgimento del confronto politico su cui in permanenza si fonda* [omissis] *il sistema democratico*". In base a tali criteri la Corte ha osservato come le regole più stringenti che valgono per la comunicazione politica non si attaglino "*alla diffusione di notizie nei programmi di informazione".* La Corte Costituzionale ha sottolineato in proposito che l'art. 2 della legge n. 28 del 2000 non comporta la trasposizione dei criteri dettati per la comunicazione politica nei programmi di informazione "*che certamente costituiscono un momento ordinario, anche se tra i più caratterizzanti dell'attività radiotelevisiva*," e ha soggiunto che "*l'espressione diffusione di notizie va [omissis] intesa, del resto secondo un dato di comune esperienza, nella sua portata più ampia, comprensiva quindi della possibilità di trasmettere notizie in un contesto narrativo-argomentativo ovviamente risalente alla esclusiva responsabilità della testata*";

CONSIDERATO pertanto che la rappresentazione delle diverse posizioni politiche nei programmi appartenenti all'area dell'informazione non è regolata, a differenza della comunicazione politica, dal criterio della ripartizione matematicamente paritaria degli spazi attribuiti, ma deve pur sempre conformarsi al criterio della parità di trattamento, il quale va inteso propriamente, secondo il consolidato orientamento dell'Autorità, nel senso che situazioni analoghe debbano essere trattate in maniera analoga;

CONSIDERATA in particolare la rilevanza politico ed istituzionale dell'istituto del referendum, fondamentale strumento di democrazia partecipativa, il quale postula la inderogabile esigenza di assicurare ai cittadini una informazione corretta, imparziale e completa sui quesiti referendari e sulle modalità del voto durante l'intera campagna referendaria, nel rispetto dell'autonomia editoriale e giornalistica e della correlazione dell'informazione ai temi dell'attualità e della cronaca politica;

ESAMINATI i dati di monitoraggio televisivo rilevati dall'inizio della campagna referendaria ed in particolare quelli rilevati nei periodi 29 aprile- 14 maggio 2022 e 15-21 maggio 2022, pubblicati sul sito dell'Autorità, dai quali è emerso che ai referendum sono stati dedicati i tempi di argomento di seguito illustrati.

RAI
Nel periodo 29 aprile - 14 maggio 2022 i notiziari Rai Tg1, Tg2, Tg3, RaiNews hanno dedicato ai referendum un tempo di argomento complessivo di 47 minuti 4 secondi pari allo 0,32% del tempo di argomento totale mentre i programmi di approfondimento informativo di Rai Uno, Rai Due, Rai Tre, Rainews, un tempo di argomento di 55 minuti 20 secondi pari allo 0,32% del tempo di argomento totale. Nel periodo 15-21 maggio nei notiziari è stato rilevato un tempo di argomento complessivo dedicato ai referendum di 48 minuti 17 secondi pari allo 0,73% del tempo di argomento totale mentre nei programmi un tempo di 26 minuti 11 secondi pari allo 0,37%.

R.T.I.
Nel periodo 29 aprile - 14 maggio 2022 i notiziari Tg4, Tg5, Studio Aperto, Tgcom24 hanno dedicato ai referendum un tempo di argomento complessivo di un'ora, 48 minuti 16 secondi pari allo 0,49% del tempo di argomento totale mentre i programmi di approfondimento informativo di Retequattro, Canale 5, Italia Uno, Tgcom24, un tempo di argomento di 6 minuti 56 secondi pari allo 0,09% del tempo di argomento totale. Nel periodo 15-21 maggio nei notiziari è stato rilevato un tempo di argomento complessivo dedicato ai referendum di un'ora 28 minuti 13 secondi pari allo 0,94% del tempo di argomento totale mentre nei programmi un tempo di 6 minuti 41 secondi pari allo 0,19%.

CAIRO COMMUNICATION
Nel periodo 29 aprile - 14 maggio 2022 i notiziari della testata TgLa7 hanno dedicato ai referendum un tempo di argomento complessivo di un minuto 47 secondi pari allo 0,09% del tempo di argomento totale mentre i programmi di approfondimento informativo un tempo di argomento di un'ora 26 minuti 37 secondi pari allo 0,57% del tempo di argomento totale. Nel periodo 15-21 maggio nei notiziari è stato rilevato un tempo di argomento complessivo dedicato ai referendum di 56 secondi pari allo 0,11% del tempo di argomento totale mentre nei programmi un tempo di 48 minuti 12 secondi pari allo 0,82%.

SKY ITALIAN HOLDINGS
Nel periodo 29 aprile - 14 maggio 2022 i notiziari TV8, Cielo e Skytg24 hanno dedicato ai referendum un tempo di argomento complessivo di un minuto 41 secondi pari allo 0,02% del tempo di argomento totale mentre i programmi di approfondimento informativo nessun tempo di argomento. Nel periodo 15-21 maggio nei notiziari è stato rilevato un tempo di argomento complessivo dedicato ai referendum di 10 minuti 46 secondi pari allo 0,38% del tempo di argomento totale mentre nei programmi un tempo di 19 minuti 13 secondi pari allo 0,37%.

DISCOVERY ITALIA
Nei due periodi considerati non sono stati rilevati tempi di argomento dedicati al referendum nella programmazione del canale Nove.

ESAMINATI i dati di monitoraggio radiofonico rilevati dall'inizio della campagna referendaria ed in particolare quelli rilevati nei periodi 29 aprile - 14 maggio e 15-21 maggio, pubblicati sul sito dell'Autorità, dai quali è emerso che ai referendum sono stati dedicati i tempi di argomento di seguito illustrati.

RAI
Nel periodo 29 aprile - 14 maggio 2022 i notiziari Rai, Gr1, Gr2, Gr3, hanno dedicato ai referendum un tempo di argomento complessivo di 6 minuti 10 secondi pari allo 0,10% del tempo di argomento totale mentre i programmi di approfondimento informativo di Radio Uno, Radio Due, Radio Tre, un tempo di argomento di 5 minuti 10 secondi pari allo 0,07% del tempo di argomento totale. Nel periodo 15-21 maggio nei notiziari Rai è stato rilevato un tempo di argomento complessivo dedicato ai referendum di 26 secondi pari allo 0,02% del tempo di argomento totale mentre nei programmi un tempo di 52 secondi pari allo 0,03%.

R.T.I.
Nei due periodi considerati non sono stati rilevati tempi di argomento dedicati ai referendum nei notiziari di Radio 101, Radio 105, Virgin Radio, Radio Monte Carlo.

ELEMEDIA
Nel periodo 29 aprile - 14 maggio 2022 non sono stati rilevati tempi di argomento dedicati ai referendum nei notiziari delle radio della società Elemedia, M2o, Radio Deejay e nei notiziari e nei programmi di approfondimento informativo trasmessi da Radio Capital. Nel periodo 15-21 maggio è stato rilevato un tempo di argomento dedicato ai referendum di 8 secondi nei notiziari di Radio Capital, pari allo 0,02% del tempo di argomento complessivo.

RADIO 24
Nel periodo 29 aprile - 14 maggio 2022 i notiziari di Radio 24 hanno dedicato ai referendum un tempo di argomento complessivo di 9 minuti 36 secondi pari allo 0,18% del tempo di argomento totale mentre i programmi di approfondimento informativo un tempo di argomento di 27 minuti 22 secondi pari all'1,20% del tempo di argomento totale. Nel periodo 15-21 maggio nei notiziari è stato rilevato un tempo di argomento complessivo dedicato ai referendum di 7 minuti 19 secondi pari allo 0,33% del tempo di argomento totale mentre nei programmi un tempo di 9 minuti 42 secondi pari allo 0,92%.

RADIO KISS KISS
Nel periodo 29 aprile - 14 maggio 2022 i notiziari di Radio Kiss Kiss hanno dedicato ai referendum un tempo di argomento complessivo di 3 minuti 27 secondi pari allo 0,86%

del tempo di argomento totale mentre nel periodo 15-21 maggio un tempo di un minuto 6 secondi pari allo 0,70% del tempo di argomento complessivo.

RTL 012.5
Nei due periodi considerati non sono stati rilevati tempi di argomento dedicati ai referendum nei notiziari e nei programmi di approfondimento di Rtl 102.5.

RADIO DIMENSIONE SUONO
Nei due periodi considerati non sono stati rilevati tempi di argomento dedicati ai referendum nei notiziari di RDS.

RADIO ITALIA
Nel periodo 29 aprile - 14 maggio 2022 nei notiziari di Radio Italia è stato rilevato un tempo di argomento complessivo dedicato ai referendum di 4 secondi pari allo 0,03% del tempo di argomento totale. Nel periodo 15-21 maggio non sono stati rilevati tempi di argomento dedicati ai referendum nei notiziari e nei programmi di approfondimento di Radio Italia.

RILEVATO dall'esame dei dati di monitoraggio che è stata dedicata una scarsa copertura informativa del tema; nel caso di alcuni fornitori di servizi di media audiovisivi e radiofonici la copertura informativa è risultata completamente assente;

CONSIDERATO l'approssimarsi della chiusura della campagna referendaria;

RITENUTA, pertanto, la necessità di richiamare la concessionaria del servizio pubblico radiofonico televisivo e multimediale e tutti i fornitori di servizi di media audiovisivi e radiofonici operanti in ambito nazionale affinché assicurino una immediata e significativa inversione di tendenza rispetto a quanto rilevato garantendo una adeguata copertura informativa ai temi dei referendum, allo scopo di offrire all'elettorato un'informazione corretta, imparziale e completa sui quesiti referendari e sulle ragioni che sono avanzate a supporto delle due opzioni di voto, favorevoli e contrarie ai referendum, osservando i principi di pluralismo, obiettività, completezza ed imparzialità dell'informazione;

CONSIDERATO che nell'esercizio della propria funzione di vigilanza l'Autorità si riserva di verificare l'osservanza del presente richiamo e, nel caso siano rilevati ulteriori squilibri, adotterà i conseguenti provvedimenti previsti dalla legge;

UDITA la relazione del Presidente;

RICHIAMA

la concessionaria del servizio pubblico radiofonico televisivo e multimediale e tutti i fornitori di servizi di media audiovisivi e radiofonici operanti in ambito nazionale affinché assicurino una immediata e significativa inversione di tendenza rispetto a quanto rilevato garantendo una adeguata copertura informativa ai temi dei referendum, allo scopo di offrire all'elettorato un'informazione corretta, imparziale e completa sui quesiti referendari e sulle ragioni che sono avanzate a supporto delle due opzioni di voto, favorevoli e contrarie ai referendum, osservando i principi di pluralismo, obiettività, completezza ed imparzialità dell'informazione.

L'Autorità nell'esercizio della propria funzione di vigilanza verificherà l'osservanza del presente richiamo attraverso il monitoraggio dei dati, riservandosi in caso di mancata ottemperanza l'adozione dei conseguenti provvedimenti di competenza.

Il presente provvedimento può essere impugnato innanzi al Tar del Lazio entro sessanta giorni dalla sua notifica.

La presente delibera è notificata ai soggetti esponenti di cui in premessa, alla concessionaria del servizio pubblico radiofonico televisivo e multimediale, ai fornitori di servizi di media di servizi di media audiovisivi e radiofonici operanti in ambito nazionale, è pubblicata sul sito *web* dell'Autorità ed è trasmessa alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Roma, 30 maggio 2022

IL PRESIDENTE
Giacomo Lasorella

Per attestazione di conformità a quanto deliberato
IL SEGRETARIO GENERALE
Giulietta Gamba